

Tempo di bilanci



Le ipotesi allo studio garantiranno agli iscritti pensioni adeguate alla contribuzione versata e ai redditi dichiarati e partono da un punto fermo, il mantenimento del sistema retributivo per il calcolo delle pensioni.

La fine dell'anno è tempo di bilanci: di quello che è stato fatto e dei progetti per l'anno successivo. Quello che sta per concludersi è stato un anno molto intenso, durante il quale sono state gettate le basi per la realizzazione di riforme che vedranno la luce nei prossimi mesi.

La centralità del binomio adeguatezza-sostenibilità è stata il "faro" che ci ha guidati in questo percorso.

Abbiamo lavorato nel solco di politiche previdenziali e assistenziali che, sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni, fossero capaci di garantire il mantenimento di tenori di vita adeguati, prevenire l'esclusione sociale, promuovere la solidarietà e l'equità intergenerazionale, assicurare la sostenibilità del sistema.

Sappiamo bene che la sostenibilità include aspetti demografici, economici, finanziari e sociali, che rappresentano fattori critici che possono influire sulla capacità del sistema di "reggere" nel lungo termine.

Le precedenti riforme del nostro sistema pensionistico sono il risultato di scelte coraggiose, come quando la legge Fornero ci ha imposto di garantire la sostenibilità a 50 anni, considerando esclusivamente i saldi tra le entrate contributive e le uscite per pensioni.

Gli interventi di allora, che hanno richiesto un aumento della contribuzione ed una "stretta" sulle pensioni, hanno generato una consistenza dell'attuale nostro patrimonio, risultato anche di scelte prudenti negli investimenti e della gestione oculata di contenimento delle spese di gestione, che ci permette oggi di affrontare

una riforma che garantisca ai colleghi una pensione equa e adeguata.

Tutto questo in uno scenario in cui i dati delle ultime dichiarazioni presentate all'Ente confermano la crescita del reddito professionale e del fatturato, alla quale si accompagna il sensibile aumento della contribuzione che viene versata in percentuale sul reddito e sul volume di affari.

Le proiezioni del nostro Bilancio Tecnico attuariale, che tiene conto anche delle proposte di riforma, ci dicono che siamo sulla strada giusta. I saldi previdenziali e gestionali del sistema Enpav sono positivi per tutto il periodo di osservazione (50 anni richiesti dai Ministeri vigilanti) e anche oltre.

Abbiamo pensato a interventi che viaggiano su quattro direttrici principali.

La "riforma maestra" è quella che interessa il sistema generale.

Le ipotesi allo studio garantiranno agli iscritti pensioni adeguate alla contribuzione versata e ai redditi dichiarati e partono da un punto fermo, il mantenimento del sistema retributivo per il calcolo delle pensioni. Le leve proposte sono tutte a favore dell'incremento dell'importo pensionistico, dopo tre riforme che invece hanno dovuto agire in riduzione.

Nella stessa direzione va la revisione della disciplina dei trattamenti pensionistici dei Medici Veterinari Specialisti Ambulatoriali. A fronte di crescita dei redditi da convenzione e di una stabilizzazione del quadro contrattuale di questi Colleghi, si è ritenuto che fosse il momento di rivedere la normativa e anche in questo caso si andranno a valorizzare i redditi più elevati, per garantire una pensione coerente con la contribuzione versata.

Di peso anche le proposte sul fronte del welfare. Questo, in un contesto in cui sempre di più gli Enti di Previdenza dei Professionisti sono chiamati dal sistema generale ad allargare il proprio raggio d'azione: dalla previdenza in senso stretto ai servizi di welfare, fatto di interventi

assistenziali, tutela sanitaria, servizi alla persona, in una prospettiva di sussidiarietà e tenendo conto delle dinamiche demografiche, economiche e del mercato del lavoro professionale.

E a riprova dell'attenzione dell'Enpav verso gli strumenti di welfare rivolti agli associati, lo stanziamento per le attività assistenziali per il 2024 è stato incrementato del 23%.

Le nuove misure pensate vanno dalle agevolazioni nel pagamento dei contributi per il genitore che assiste in casa un figlio con grave disabilità, oppure in caso di inattività professionale per malattia o infortunio e in caso di maternità, all'ampliamento dell'accesso ai sussidi alla genitorialità.

Inoltre, vista la composizione variegata dei nostri associati, stiamo pensando a soluzioni a favore di quanti hanno un'altra forma di previdenza obbligatoria oltre l'Enpav, per riconoscere un trattamento pensionistico ad hoc e servizi di welfare, a fronte del pagamento di un importo di contribuzione ridotta.

Lo spirito che sta animando il lavoro di queste riforme è quello della condivisione a tutti i livelli e di ascolto delle varie parti coinvolte. Anche questo rientra in un più ampio progetto di sviluppo della nostra comunicazione, fortemente voluto da questo Consiglio di Amministrazione.

Sono convinto che gli obiettivi diventino più raggiungibili, quando sono condivisi e le persone lavorano insieme per realizzarli. Si genera un senso di appartenenza, si favorisce lo scambio che porta a "mettere sul tavolo" una varietà di prospettive e approcci alle questioni, di cui il risultato finale può solo beneficiare.

Le basi sono state messe, i mesi che verranno saranno dedicati allo sviluppo ulteriore delle varie proposte con l'intento di arrivare alla loro approvazione durante l'Assemblea Nazionale dei Delegati del prossimo mese di aprile.

Oscar Enrico Gandola
Presidente ENPAV